



[ VISIONI 118 ]

Proiezione al cineclub Detour  
Via Urbana 107 (Roma)  
15 dicembre 2015

Blog. <http://forumcinema.blog.tiscali.it/>

m@il [visioni@gmelies.it](mailto:visioni@gmelies.it)

## “L'impareggiabile Godfrey”



### *Il piacere vano delle illusioni*

**Titolo:** *My Man Godfrey* (**L'impareggiabile Godfrey**)

**Regia:** Gregory La Cava

**Soggetto** dal romanzo di Eric Hatch

**Sceneggiatura:** Eric Hatch, Morrie Ryskind, Gregory La Cava

**Fotografia:** Ted Tetzlaff

**Montaggio:** Ted J. Kent, Russell F. Schoengarth

**Scenografia:** Charles D. Hall

**Interpreti e personaggi:** William Powell (Godfrey Parke); Carole Lombard (Irene Bullock); Alice Brady (Angelica Bullock); Gail Patrick (Cornelia Bullock); Eugene Pallette (Alexander Bullock); Mischa Auer (Carlo); Alan Mowbray (Tommy Gray); Jean Dixon (Molly); Robert Light (Faithful George); Pat Flaherty (Mike); Robert Perry (vagabond); Franklin Pangborn (maestro di cerimonie); Selmer Jackson (Blake, un ospite); Ernie Adams (lo smemorato); Phyllis Crane (un'invitata al party); Grady Sutton (van Rumble); Jack Chefe (il capocameriere); Eddie Fetherson (un inserviente); Edward Gargan (detective); James Flavin (detective); Art Singley (chauffeur); Reginald Mason (il sindaco); Jane Wyman (ragazza al party); Bess Flowers (signora Meriwether)

**Musiche:** Charles Previn, Rudy Schrager

**Origine:** Stati Uniti

**Anno:** 1936

**Durata:** 94 minuti

# Sinossi

Un classico della *screwball comedy* anni trenta.

Un barbone viene assunto come maggiordomo nella villa di una famiglia ricca ed eccentrica, dopo che ha aiutato la figlia minore a vincere una specie di "caccia al tesoro" organizzata fra i membri dell'alta società (i partecipanti dovevano condurre con sé un derelitto). Qui il misterioso **Godfrey**, che si rivelerà sorprendentemente all'altezza (è garbato, intelligente e ironico), insegnerà ai viziati abitanti della casa i veri valori della vita, come l'umiltà e il rispetto, ma anche come ritrovare equilibrio e felicità. E grazie alle sue competenze finanziarie rimetterà persino in sesto i conti in rosso della famiglia. Fra satira sociale (i ricchi vengono ritratti come fuori di testa, bizzarri, insensibili) e riferimenti realistici all'attualità (come quelli alla grande depressione: fra i "collegi" di **Godfrey** ci sono anche banchieri caduti in rovina), il film è condito da squarci surreali e tocchi di melodramma romantico. Powell e la Lombard (nei panni dell'ingenua e stupida **Irene**, che finisce con l'innamorarsi di **Godfrey**) nella vita reale erano stati sposati dal 1931 al 1933, e questo forse spiega un po' la tensione palpabile in alcune scene. Grandioso il cast di contorno, che comprende **Eugene Palette** (il placido capofamiglia, ormai rassegnato a sopportare le stravaganze della consorte e delle

indisciplinate figlie), **Alice Brady** (la moglie svampita e smemorata), la bella **Gail Patrick** (l'orgogliosa e arrogante figlia maggiore), **Jean Dixon** (la cameriera sensibile), **Alan Mowbray** (il vecchio amico di Godfrey) e **Mischa Auer** (l'irresistibile musicista scroccone, protetto dalla padrona di casa, che imita un



gorilla e suona al piano "Oci Ciornie").

Molto belli anche i titoli di testa, con le insegne luminose sui tetti. Il film ricevette sei nomination agli Oscar, fra cui tutte e quattro quelle riservate agli attori (per Powell, Lombard, Auer e Brady), più regia e sceneggiatura.

Nel 1957 ne è stato fatto un remake con David Niven.



★★★

**La frase:**

Non lo sa che le donne piangono sempre ai propri fidanzamenti e alle nozze altrui?

Angelica Bullock (Alice Brady), George (Robert Light)

★★★

## Trama

Durante una caccia al tesoro, un gruppo di ricchi fannulloni capita in un accampamento di barboni: la giovane e sconsiderata **Irene Bullock** riesce a portare via con sé **Godfrey**, uno dei clochard, pensando di servirsene per poter vincere la gara. Grazie alla vittoria, ella può finalmente sentirsi superiore alla sua arrogante e presuntuosa sorella maggiore **Cornelia** che, forte della sua bellezza e della sua ricchezza, pretende che tutto le sia dovuto e che tutti debbano riverirla.



Il solo **Godfrey** sembra non temere **Cornelia** e si dimostra in grado di tenerle testa. **Irene** ne è deliziata e trova nell'uomo una protezione contro le angherie psicologiche della sorella. Al tempo stesso assume il ruolo di "protettrice" del barbone, lo toglie dalla strada e gli trova un'occupazione come maggiordomo presso la sua famiglia. **Godfrey** stupisce i Bullock con il suo modo di fare, si dimostra per nulla intimidito dai componenti della ricca famiglia e addirittura trova per ognuno una soluzione ai loro problemi, veri o immaginari che siano.

Il nuovo maggiordomo, in effetti, non è un vero barbone: è una vittima del "crollo di Wall Street", appartiene a un'ottima famiglia, possiede un'eccellente educazione e vanta conoscenze altolocate. Ormai senza un soldo, è però stato costretto a vivere sotto i ponti, insieme a tanti altri disgraziati. L'occasione offertagli da **Irene** gli ha consentito di riacquistare dignità e nello stesso tempo di metter un poco di

ordine nell'eccentrica famiglia in cui è stato accolto come maggiordomo. Le due ragazze di casa finiscono per innamorarsi entrambe di lui: **Godfrey** dimostra di preferire **Irene** e ciò fa infuriare la gelosa e vendicativa **Cornelia**, che giunge ad accusare l'uomo di furto, nascondendo una collana sotto il suo letto.

**Godfrey** riesce però a trovare il gioiello prima dell'arrivo della polizia, lo toglie dal nascondiglio e poi lo impegna. Con il ricavato inizia a giocare in Borsa, al ribasso, e si dimostra abilissimo, tanto da accumulare rapidamente una fortuna, mentre nello stesso tempo il suo datore di lavoro **Bullock** - il padre delle due ragazze - va incontro a una serie di rovesci finanziari, fino a rimanerne rovinato. Coi proventi del denaro che ha guadagnato, **Godfrey** compra tutte le azioni di **Bullock** e gliele restituisce insieme alla collana, raccontando alla sbigottita e interdetta famiglia di come sia giunto a quel risultato. Quindi si licenzia e, con il denaro che gli è rimasto, fonda uno stabilimento dove assume tutti i poveracci che ha incontrato durante il periodo della sua vita trascorso da nullatenente. Il giorno dell'inaugurazione, **Irene** lo raggiunge e, in presenza del sindaco, i due possono finalmente sposarsi.



## Commento

La contrapposizione tra ambienti differenti viene già evidenziato dai titoli di testa, **lo skyline stilizzato della città di New York e i crediti del film a fare da insegne luminose**, mentre la mdp ci conduce lungo il Queensboro Bridge, arrestandosi presso la discarica, là dove vivono, in misere baracche, “i dimenticati”, le vittime della Grande Depressione.

Qui si ferma una lussuosa auto, dalla quale scendono un cicisbeo e due giovani signore, alla ricerca di “qualcosa che nessuno vuole”, una sorta di caccia al tesoro.

Un barbone sarebbe certo utile al riguardo, ed allora una delle fanciulle, **Cornelia (Gail Patrick)**, con modi sprezzanti, offre cinque dollari ad un certo **Godfrey (W.Powell)**, ma si vede opporre un rifiuto, con tanto di capitolombolo fra il pattume. Ha più fortuna sua sorella **Irene (C. Lombard)**, candida ed eterea, che non solo riesce a condurre l'uomo con sé, ma lo assume come maggiordomo.

E così il barbone, dopo le due donne e le loro stramberie, può ora conoscerne i genitori, **Alexander (Eugene Palette)**, che deve la sua fortuna a speculazioni in Borsa, ed **Angelica Bullock (A. Brady)**, svagata e con qualche problema d'alcolismo, la quale ospita in casa il suo protégée **Carlo (M. Auer)**, sedicente artista, il cui unico talento espresso è quello di rimpinzarsi in ogni occasione.

Una vera e propria *gabbia di matti*, dove sarà proprio **Godfrey**, che non è propriamente ciò che sembra, e di cui **Irene** si è ormai invaghita, a portare, tra l'altro, un minimo di sano equilibrio.



Sostenuto da una valida sceneggiatura, con dialoghi brillanti connotati da sferzante sarcasmo, **La Cava** riesce a mettere in scena un'efficace mediazione tra **sophisticated** (l'ambientazione) e **screwball comedy** (la caratterizzazione dei protagonisti), rappresentando l'incomunicabilità tra diverse classi sociali, espressa soprattutto a livello morale, la perdita e il recupero degli antichi ideali e valori, nell'America che cerca di risollevarsi dalla crisi economica.



Piuttosto felice il *melange* tra comicità, in parte debitrice delle vecchie comiche del muto, e la sapida psicologia dei personaggi, espressa anche grazie alla perfetta sintonia tra i vari interpreti, con scene memorabili (tra le tante, oltre l'apertura e il finale, certamente l'arrivo alla festa di **Godfrey**, il risveglio post sbornia della sig.ra Bullock, la doccia “redentrica” di Irene).

Difficile dimenticare l'aplomb di **Powell/Godfrey**, tra leggiadra sagacia e beffarda ironia, profuse entrambe a piene mani, la volubilità apparente della splendida **Lombard/Irene**, spirito libero costretto nella etichetta del rango sociale, così amabilmente ingenua nel suo incedere verso la fascinazione amorosa più pura e trascinate, vista come ciò che potrà dare ordine alla propria esistenza. Tutto il contrario della sorella **Cornelia**, algida e perfida, che si crogiola nei suoi agi da bambina viziata, incapace d'immaginare un diverso percorso di vita nel fronteggiare il conto che quest'ultima, inevitabilmente, finirà col presentarle.



**Godfrey** vede in lei ciò che lui è stato, ricco rampollo finito sul lastrico (moralmente) per via di una delusione amorosa, tornato a vivere dopo aver appreso l'importanza di non arrendersi mai e la necessità del venirsi incontro reciproco, esprimendo riconoscenza per ogni gesto d'aiuto.

Proprio lui, che ha conosciuto le condizioni di vita di entrambe le classi sociali, può farsi ora ago della bilancia, elemento di contatto "puro", ma non propriamente di confluenza: se i "dimenticati", infatti, spesso orfani di un differente status, sanno riconoscere e ad apprezzare un gesto di generosità, coloro che sono stati baciati da improvviso benessere e lo hanno coltivato a proprio uso e consumo, per poi essere presi a

sberle dalla sorte, trovano invece difficoltà a comprenderne valore ed importanza.

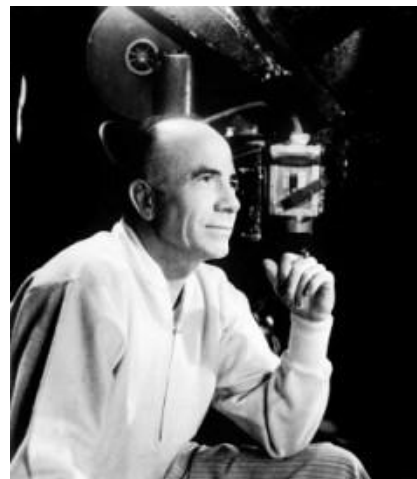
Lo stesso *happy end* è solo apparente, e rivela l'indole sardonica propria del regista: la scena del matrimonio tra **Godfrey** ed **Irene**, su spinta propulsiva di quest'ultima, lascia in sospeso il fatidico sì, dopo quel "*Stai calmo Godfrey, sarà tutto finito in un minuto*", riferibile tanto alla durata della cerimonia che a quella della loro unione.

Come scrisse Giacomo Leopardi, "*Il più solido piacere di questa vita, è il piacere vano delle illusioni*" (*Zibaldone di pensieri*).

★★★

## Gregory La Cava

1892-1952



**Gregory La Cava** (1892- 1952) rientra nel novero di quei registi della "vecchia Hollywood" che meriterebbero una riscoperta concreta e definitiva, vuoi per la fascinazione visiva espressa dalla elegante composizione delle immagini, vuoi per la grande attenzione rivolta alla recitazione di ogni singolo attore, delineando con particolare efficacia la psicologia dei personaggi femminili.

Una caratteristica quest'ultima che lo accomuna a **George Cukor**, così come, da un punto di vista formale, è evidente nella costruzione complessiva delle sue opere un'impostazione simile a quella di **Frank Capra**, anche se l'impianto di **La Cava** appare più moderno e graffiante, volto ad un forte realismo.

Attivo nel cinema già negli anni del muto (esordì nel settore dell'animazione, collaborando, fra gli altri, con Walter Lantz e girò anche delle comiche a basso costo), con l'avvento del sonoro **La Cava** si specializzò nel genere a lui più congeniale, quello delle commedie.

**My Man Godfrey** è il film che gli diede la notorietà, ottenendo sei nomination agli Oscar: miglior regia, attrice protagonista (Carole Lombard) e non protagonista (Alice Brady), attore protagonista (William Powell) e non protagonista (Mischa Auer), migliore sceneggiatura non originale (Morrie Ryskind ed Eric Hatch, dall'omonimo romanzo di quest'ultimo, pubblicato a puntate sulla rivista Liberty).

Nel '57 ne venne girato un pallido remake, diretto da Henry Koster, con David Niven e June Allyson interpreti principali.